

SUPPLEMENTI  
S

*Verso Il capitale  
culturale*

Contributi di Massimo  
Montella (1977-2004)

**SPECIALE PER I  
10 ANNI  
DELLA RIVISTA**

**IL CAPITALE CULTURALE**

*Studies on the Value of Cultural Heritage*



**eum**

*Rivista fondata da Massimo Montella*

# Il catalogo dei beni culturali dell'Umbria\*

Massimo Montella

Le nuove prospettive che la Regione dell'Umbria va delineando per il proprio sviluppo collocano i Beni Culturali in una posizione eminente non solo per fini sociali e civili ma anche agli effetti propriamente economici.

A tutela di tale patrimonio sono state assunte da tempo, nei limiti delle specifiche competenze assegnate alle amministrazioni locali, le fondamentali misure di carattere conoscitivo e conservativo. In particolare si è dato corso ad una sistematica opera di catalogazione così degli oggetti costituenti i musei locali e di interesse locale che di tutti beni pertinenti all'ambito regionale e sono stati al tempo stesso avviati notevoli interventi di consolidamento, restauro e riassetto dei musei.

È evidente, però, in considerazione della straordinaria densità e della capillare diffusione del patrimonio culturale Umbro, che gli usuali provvedimenti di tutela e il ripristino dei musei nelle loro forme tradizionali risulteranno tanto per se stessi indispensabili quanto insufficienti da soli a conseguire, com'è negli intenti dichiarati della Regione, un'azione programmata di conservazione e di valorizzazione da esercitare in via ordinaria e continuativa per la generalità del territorio regionale in tutta la sua estensione.

\* In *Arte progetto restauro*, a cura di V. Emiliani, Bologna: Nuova Alfa Editoriale, 1991, p. 193.

Per giungere a questo la Regione si propone di realizzare un sistema museale che includa tutti gli istituti di riconosciuto interesse e che, assicurando l'autonomia culturale e amministrativa di ognuno, consenta di connetterli reciprocamente in una rete di servizi di ampiezza regionale funzionale unitaria.

Articolato per sottoinsiemi organici, in relazione a particolari tipologie di beni e per ambiti territoriali coerenti, il sistema museale regionale prevede anche l'attivazione di nuovi servizi organizzati in modo da prestare nei confronti del patrimonio culturale circostante, così a livello delle singole città che per aree di maggiore ampiezza, quegli irrinunciabili adempimenti di conservazione e di valorizzazione che musei d'impianto tradizionale assicurano normalmente per le collezioni conservate al proprio interno.

Gli esempi presentati nello stand allestito per il salone di Ferrara dalla Regione e da alcuni dei maggiori comuni illustrano per l'appunto le più significative iniziative intraprese in questa direzione nei diversi luoghi dell'Umbria, dall'Alta Valle del Tevere a Perugia, a Spoleto, a Orvieto e a Terni.

Così, dopo aver fornito una sintetica informazione circa i musei esistenti, gli obiettivi fissati dalla legislazione regionale di settore, le caratteristiche essenziali e lo stato di attuazione del sistema museale regionale, si comincia col dare conto innanzitutto dello studio di fattibilità economica e di gestione effettuato per il circuito museale dell'Alta Valle del Tevere, che costituisce un primo esempio di applicazione territoriale del sistema regionale, e dunque, del più vasto programma di valorizzazione integrata di beni culturali perseguibile con la creazione di una rete di circuiti subprovinciali tracciati attraverso il "paesaggio" e organizzati intorno alla cospicua realtà dei musei locali.

A dimensione urbana è, invece, il servizio museale che si sta aprendo a Perugia per esercitare una continua opera di salvaguardia e di valorizzazione del patrimonio culturale della città, intesa quale luogo concreto dell'arte, organismo compiuto ed espressione puntuale della comunità e della sua storia. Dall'interno della Rocca Paolina, attraverso la quale accede quotidianamente al centro storico la folla dei residenti dei turisti, il "servizio d'ingresso in città" potrà assicurare, grazie all'opera di personale appositamente preparato, una costante vigilanza e manutenzione dei beni culturali custoditi nei musei locali e nei luoghi d'arte e un'accoglienza del pubblico capace di consentire alla visita un'effettiva qualità informativa e di derivarne notevoli benefici economici.

Di seguito, il progetto di restauro della Rocca spoletina, avviato con i finanziamenti disposti nel 1985 dal Fondo Investimenti ed Occupazione, intende mostrare non soltanto gli ottimi risultati della faticosa collaborazione instaurata tra l'Amministrazione Centrale dello Stato e le Autonomie Locali e i complessi problemi di carattere statico, di restauro conservativo ed estetico, di integrazione architettonica e di impiantistica che ci si è trovati ad affrontare nell'occasione. Non meno importante appare difatti lo sforzo compiuto per commisurare le destinazioni d'uso previste (il "Museo del Ducato", il laboratorio di restauro ipotizzato nel quadro dell'articolazione regionale dell'Istituto Centrale del

Restauro, gli spazi destinati per spettacoli, concerti, mostre e convegni) alle compatibilità consentite in ragione dei caratteri storico artistici del complesso e delle potenzialità culturali della città.

Anche il "Parco della rupe di Orvieto" viene segnalato per documentare sia i buoni risultati della legge speciale adottata da Parlamento nel 1987 per il consolidamento della rupe che la qualità culturale del progetto di parco archeologico elaborato nell'intento di valorizzare il nesso fra la città e le necropoli circostanti e di conseguire in tal modo la "riscoperta" del centro storico, anche in rapporto alle preesistenze archeologiche, unita alla piena integrazione delle strutture museali di Orvieto nel circuito del parco.

I servizi progettati a Terni per attuare un sistema museale per l'archeologia industriale e il videocentro dedicato alla comunicazione audiovisiva e multimediale esemplificano, infine, le soluzioni previste per affrontare organicamente una particolare tipologia di beni culturali specialmente importanti ai fini della pianificazione urbanistica e, soprattutto, per la possibilità di recupero di ampie aree "dismesse" spesso situate all'interno o subito a ridosso dei centri storici. Proprio perché gli stessi problemi si propongono in modo del tutto analogo in ogni parte del nostro Paese, il salone di Ferrara costituisce evidentemente un'occasione prestigiosa per segnalare alla più larga attenzione le attività avviate in Umbria al fine di una politica per i beni culturali che, muovendo dai musei, si applichi alla generalità del patrimonio nella sua compiuta dimensione e coincidenza territoriale.

**JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE**  
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Direttore / Editor in-chief**  
Pietro Petrarola

*Texts by*  
Massimo Montella, Nadia Barrella, Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

**eum** edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362  
ISBN 978-88-6056-671-3

Euro 25,00